

telli, Corgini, Devecchi, Rocco Alfredo, Torre Edoardo, Siciliani, Sardi e Luiggi: « sostituire la cifra di 35 milioni con quella di 50 milioni ».

DELLO SBARBA. Questa è una transazione cui noi possiamo aderire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Non mi pare che sia proprio il caso di fare delle transazioni, perchè se fossero occorsi 70 milioni, si sarebbe impostata tale cifra. Si tratta di esigenze alle quali il Governo ha il dovere morale di provvedere.

È pertanto rinnovo la dichiarazione che se il ministro dei lavori pubblici dimostrerà in breve periodo di tempo che i fondi non sono sufficienti, provvederò certamente con mezzi a mia disposizione, sia con storni da altre assegnazioni; sia con altri mezzi.

DELLO SBARBA. Ritiro il mio emendamento, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. E lei onorevole Vicini, ritira il suo emendamento?

VICINI. Ritiro il mio emendamento trasformandolo in raccomandazione dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro. Sottopongo però all'esame del ministro una condizione che riguarda specialmente i colpiti dal terremoto della Lunigiana e dell'Emilia.

Il decreto del 7 novembre 1920 richiama per il terremoto del 7 settembre 1920 le disposizioni emanate per i precedenti terremoti, le quali sono anteriori al periodo della guerra, e quindi anteriori alla svalutazione della moneta.

È avvenuto dunque che, ad esempio, si riparano i danni a chi non ha un credito superiore a cinquemila lire, il che costituiva prima della guerra una certa agiatezza, mentre oggi non lo è più. Vi sono degli individui che avendo oltrepassato questo limite di reddito, ma trovandosi ugualmente e naturalmente in condizioni economiche ristrette, non possono far fronte alle opere di riparazione.

Vorrei pertanto raccomandare ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici, di tener conto di questa situazione speciale e introdurre nei decreti quelle modificazioni che costituiscono un semplice aggiornamento, dettato da ragioni di equità e di giustizia, per mettere i danneggiati del terremoto ultimo nelle identiche condizioni di quelli colpiti dai terremoti precedenti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Posso assicurare l'onorevole Vicini che anche con recenti disposizioni si fece l'aggiornamento per quanto si riferisce alle cifre cui egli ha accennato.

Ultimamente sono state emanate delle disposizioni con circolari ministeriali con cui si applicano altri criteri per le cifre minime precedentemente stabilite, e si raccomanda la maggiore larghezza a chi deve applicare quelle norme. Se esse non sono quali si potrebbero desiderare, rappresentano però un passo notevole per quell'aggiornamento che è stato raccomandato dall'onorevole Vicini. (*Approvazioni*).

VICINI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e lo ringrazio.

PRESIDENTE. Lettera *h*)

lire 1,000,000 in aggiunta ai fondi autorizzati col Regio decreto 6 novembre 1919, n. 2241 (articolo 1, lettera *c*) per opere igieniche nei baraccamenti di Messina.

(*È approvata*).

*i*) lire 4,000,000 in aggiunta ai fondi autorizzati con Regio decreto 6 novembre 1919, n. 2241 (articolo 1, lettera *f*) per provvedere alla costruzione di case economiche e popolari nelle zone colpite dal terremoto 2 dicembre 1917, 10 novembre 1918 e 29 giugno 1919 ».

Su questo comma è stato presentato un emendamento dagli onorevoli Martini, Ferrari Adolfo, Uberti, Cappa Paolo, Giavazzi, Carapelle, Peverini, Degni, Cappelleri e Zegretti con cui si chiede che la cifra di quattro milioni sia modificata in « lire dieci milioni ».

L'onorevole Martini ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

MARTINI. Lo scopo del mio emendamento è chiaro, e purtroppo è anche prevedibile la risposta dell'onorevole ministro del tesoro.

Richiamo però la sua particolare attenzione sull'importanza grandissima che la costruzione delle case asismiche ha nell'opera di sistemazione delle zone colpite da terremoto.

Colla somma proposta dal Governo, dati gli impegni già assunti e i numerosi bisogni non soddisfatti, non si comincia nemmeno ad esplicitare lentamente un serio programma di lavori,